RECENSIONE LIBRO “CANTO E PENSO”

TERESINA DENORA, I C

Il quindici febbraio io, assieme alla mia classe avrò l’opportunità di incontrare l’autore del libro che, ci ha assegnato la mia professoressa di italiano per un progetto lettura. Paliamo del libro “Canto e penso. Letteratura filosofia e musica tra autori antichi e moderni” scritto da Francesco Minervini scrittore e insegnante del liceo classico, e autore di altri libri quali: Si vis pacem(2010) In canto classico(2010) e di tante altre pubblicazioni che si rifanno spesso al periodo classico. Il libro è stato commissionato dalla Stilo Editrice, ed è stato stampato nel mese di novembre 2016 presso Arti Grafiche Favia, Modugno(BA) con un totale di centoventisei pagine, e per un prezzo minimo di 12€. Il testo si suddivide in dieci capitoli, divisi a loro volta in brevi ma fondamentali paragrafi. I temi trattati sono di letteratura e filosofia antica, poesia e pensiero classico, uniti a concetti espressi da autori latini e greci e confrontati con artisti e cantautori contemporanei. Quindi l’argomento principale come vedremo, riguarda la classicità, il suo pensiero e le sue emozioni manifestate nella musica, nel canto. In questo modo l’autore fa rinascere questa parte estetica della classicità che per molti anni era andata perduta. “Scrissero un tempo che è dolce e meritevole morire per la patria. Ma in guerra moderna non c’è niente di dolce, né di meritevole nella tua morte. Morirai come un cane e senza ragione”. È cosi che inizia il primo capitolo, in cui argomento principale è il conflitto. Esso, come scrive Minervini è un elemento istintivo della natura umana che riguarda ogni inizio di relazione o di rapporto. Perciò l’autore sceglie di dedicare a questo capitolo una delle sue citazioni: l’uomo è nato con Caino, la violenza gli appartiene; raccontando in seguito lo scontro tra Glauco figlio d’Ippoloco e il figlio di Tideo, brano tratto dall’Iliade, che poi confronta col brano musicale La Guerra di Piero di Fabrizio De Andrè. Nel secondo capitolo protagonista è il destino, ma destino tragico. Infatti è raccontato il brano di Edipo, dove si narra che il protagonista nonostante non conosca il suo futuro e veda il suo destino come qualcosa di inafferrabile e assurdo, avverte il bisogno di capire e correre verso la sua sorte. Qui viene inserita la canzone di Giorgia: Gocce di Memoria in cui è molto evidente il desiderio di conoscere il destino. Nel terzo capitolo fondamentale argomento è la politica, e la partecipazione al potere politico. Poiché oggi si ha difficoltà a definire in modo netto e chiaro cosa sia la politica. E spesso si confondono gli orientamenti di essa, e quindi cos’è la destra o cos’è la sinistra? Proprio come manifesta una canzone di Giorgio Gaber. Qui Minervini ha scelto di inserire una citazione di Costant, che si rifà a quanto detto prima, ovvero “il rischio della moderna libertà è che rinunciamo con troppa facilità al nostro diritto di partecipazione al potere politico”. Il quinto capitolo inizia con una domanda “se l’uomo è un animale politico destinato ad entrare in una rete con altre uomini, quale peso e quale importanza deve avere la ricerca della propria individualità”. L’autore risponde che è la società attuale che propone l’individualismo che come possiamo notare è il contrario della partecipazione. Perciò poi, Francesco Minervini adatterà a questo contesto il brano Lo scrutatore non volante. Nel sesto e nel settimo capitolo sono narrate le vicende delle opere di due autori: Catullo e Lucrazio. Nel primo si evidenzia l’amore disturbato e sofferto che però dà vita poi, alla sua esperienza di vita. Nel secondo invece si ripercorre la storia dello sviluppo e del progresso dell’uomo individuandone le potenzialità, e quindi indicare la posizione dell’uomo e la sua razionalità come centro dell’universo per la creazione di un sistema di vita e di relazione migliore. La frase che dà inizio all’ottavo capitolo è la seguente “noi siamo uomini che hanno comunque bisogno di altri uomini”. Poiché come dice in seguito, il gruppo è una struttura di comunicazione, un modo di stare insieme, e che è importante per vivere una vita beata; infatti come dice Minervini, per vivere bene non c’è bisogno di troppi beni materiali, basta trovare la libertà nelle piccole cose, non dare importanze ai pettegolezzi, ma soprattutto passare del tempo insieme ad altre persone. Sceglierà di paragonare questo capitolo al brano musicale Fuori dal tunnel. Il nono e il decimo capitolo, sono in contrapposizione tra loro; nel primo c’è un momento della realizzazione di sé, un raggiungimento dell’identità e di un certo equilibrio di vita, di ricerca della felicità, e potrà percorrerla solamente chi sarà capace di trovare sé stesso e nella ricerca resterà affascinato mentre viaggia nella propria interiorità. Nel secondo si parla invece del bisogno di abbandonarsi ad una vita spericolata, e che segue una vita programmata fa nascere la consapevolezza di non riuscire ad esercitare la libertà dell’essere. Perciò Minervini dedica a quest’ultimo capitolo il brano: Un senso di Vasco Rossi, e che parla di voler trovare un senso a questa vita, anche se questa vita un senso non c’è l’ha. Come avrete notato non ho descritto il quarto capitolo, che è stato quello che è entrato maggiormente nel mio cuore colpendomi. Qui l’argomento principale è l’amore tragico come quello tra Giasone e Medea. Viene narrata la storia di questa donna e di come Giasone non riesca ad affermarsi socialmente perché a suo fianco, c’è una figura femminile inizialmente amata, ma poi odiata. Per questo i sentimenti che prima quell’uomo provava per la sua amata, si trasformano in stanchezza. Quindi abbiamo da una parte Giasone che non sa che cosa significhi la passione, e dall’altro Medea che non conosce il perdono ignora il compromesso. L’autore dunque sceglie di paragonare questa tragedia a due brani musicali: Anche un uomo, e i Dubbi dell’amore in cui c’è il richiamo a maneggiare con cura l’uomo perché se si rompe può essere pericoloso, ma se è felice di stare con la sua donna avrà una vita beata, ma nonostante ciò non userà mai la sua anima per capire la propria donna e la capirà solamente quando ne avrà bisogno. A questo capitolo io assocerei anche il brano musicale di Mia Martini: Gli uomini non cambiano, in quanto si manifesta l’amore distrutto, l’amore crudele. Dopo aver letto il libro vi consiglio sicuramente di acquistarlo, affinché possiate aprire le vostre menti a questi concetti classici e anche filosofici che associati a brani musicali contemporanei rendono la lettura più piacevole. Questo grazie anche allo stile che usa Minervini, uno stile non molto complesso perciò questo testo letterario può essere letto da un pubblico generico, particolarmente dagli amanti della cultura antica. “la disposizione soggettiva, la commozione della volontà comunica i suoi colori all’ambiente intuìto, e questo a quella: di tutto questo stato d’anima sì commisto e discorde è la vera canzone un riflesso”